

## Relazione di Johannes Agterberg per il XVIII Congresso dell'Associazione Luca Coscioni Roma

Vorrei raccontare

Ho avuto il COVID in modo semi-intensivo, ma grazie alle buone cure mediche sono sopravvissuto. Durante le 7 settimane del ricovero, ho visto morire accanto a me più di un malato anche tramite la sedazione profonda continua. La mia conclusione è che non è una morte dignitosa vedendo una persona in coma sapendo che morirà fra breve in seguito al degrado irreversibile degli organi vitali fino alla morte. Io preferisco l'eutanasia.

Durante il ricovero ho avuto la possibilità di parlare con i malati anziani ma non solo, chiedendoli se conoscessero il bio-testamento o le cure palliative. Allucinante il risultato. Nessuna risposta positiva, risultato confermato da alcuni medici generali e palliativisti (on la conseguenza che il consenso informato non ha il valore, in situazioni di emergenza, come potrebbe avere per un paziente a conoscenza dei suoi diritti. Gli stessi medici sollecitavano una maggiore divulgazione dei diritti dei malati.

Considerando la mia esperienza come sopradescritta il punto è come informare gli anziani spesso analfabeti digitali. Come Presidente dell'Associazione Anziani nel mio paese non ho avuto problemi per organizzare un incontro informativo sui loro diritti. Ma quando, insieme con il coordinatore provinciali, abbiamo proposto di organizzare analoghe iniziative per tutti in circoli della zona, il risultato era sconcertante, nessun circolo era interessato. Guai parlare della morte.

Per rompere questo tabù ho avuto più interessamento per il tema fine-vita, coinvolgendo i servizi sociali comunali. Sulla base della mia esperienza, ho notato che gli anziani non partecipino a conferenze serali, come sarà improbabile che si rechino ai tavoli per essere informati. Sarà necessario organizzare per loro riunioni pomeridiane e serali per gli altri cittadini.

Impostare questi incontri sul biotestamento, le cure palliative e, *perché no*, l'eutanasia.

Un problema è che i medici di "famiglia", interlocutori importanti per i pazienti che chiedono assistenza per la compilazione del biotestamento, non partecipano a queste riunioni, salvo qualche rara eccezione. Importante in questo contesto è la pressione degli ordini dei medici provinciali sui medici di partecipare a questi incontri. Per gli anziani la presenza del loro medico sarà rassicurante. A questo proposito propongo di avere a disposizione una presentazione come guida, tipo PowerPoint incluso un filmato breve di un caso di eutanasia, e la spiegazione del chatbot e l'esistenza di un numero verde. Lo strumento garantisce anche un'omogeneità delle presentazioni.

Sarebbe opportuno studiare la promozione del referendum nei comuni piccoli e medi, per esempio, nella provincia di Como sono trenta comuni tra 5 e 10 mila abitanti per un totale di circa 210.000 cittadini. Nella fase della raccolta firme era impossibile organizzare tavoli in questi comuni, salvo eccezioni, per mancanza di attivisti ma sopra tutto di autenticatori. Un aiuto sarebbe, se disponibile, l'elenco comune per comune, le firme raccolte divise tra tavoli, comune e digitale. Una tale informazione sarebbe di aiuto per individuare i comuni più riluttanti dove intervenire.

Un gruppo di volontari ha lavorato per informare gli italiani residenti all'estero, circa 5.500.000, sulla possibilità di firmare presso i consolati attivati e in un secondo momento l'accorciamento della data utile per apporre la firma e la possibilità di firmare digitalmente.

La possibilità di raccogliere firme per un referendum non è stata diffusa dalle ambasciate, i consolati e altri enti governativi italiani all'estero. Mi scuso per l'ignoranza, ma non sono a conoscenza se nel caso di un referendum questa informazione sarà divulgata.

Considerando quanto detto sopra il primo obiettivo era di informare le comunità italiane all'estero. Un lavoro che ha chiesto un impegno notevole. Molte comunità non hanno un sito web ma un

account Facebook accessibile solo per gli iscritti. Comunque siamo riusciti, anche con l'aiuto dei circa 30 attivisti all'estero, di inviare l'informazione a circa 80 comunità e sedi locali dei sindacati CIGL e CISL..

Ma non ci siamo ancora. Dobbiamo continuare con la ricerca di comunità italiane all'estero soprattutto per i paesi con una significativa presenza di italiani come Brasile (868.000), Argentina (478.000) e altri paesi del Sud America. Vorrei ringraziare Virginia Fiume e Luca Giuliani per il loro prezioso contributo.

Il secondo obiettivo riguardava le associazioni pro-fine-vita volontario all'estero. Abbiamo inviato a oltre 70 associazioni la richiesta di pubblicare sul loro sito informazione sulla possibilità per gli italiani residenti nel loro paese di firmare per l'indizione del referendum. L'appello è stato pubblicato dalla World Federation Right to Die Societies e circa una decina di associazioni. A mio avviso dette associazioni sono orientate verso la problematica del loro paese e non sempre sono disponibili a darci una mano. Ho dedotto che esiste il problema della limitata conoscenza dell'esistenza di comunità italiane. In ogni caso dobbiamo continuare a informarli sugli sviluppi riguardo il referendum.

Grazie per la vostra attenzione.

Johannes Agterberg

9 ottobre 2021